



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

**31 MAGGIO 2014
1-2-3 GIUGNO 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: **Adige PO**

Pagina 22: **Adige PO**

Pagine 23-24: **Acque Risorgive e Bacchiglione**

31 MAGGIO 2014

1-2-3 GIUGNO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

AMBIENTE A Salvaterra

Il Wwf dà una casa alle rane nell'oasi Valle della Buora

BADIA POLESINE - Anfibi a Badia: non nelle fogne, come la vecchia storiella degli alligatori a New York, ma in apposite pozze realizzate dal Wwf Rovigo.

Qualche giorno fa, con il supporto tecnico del Consorzio di bonifica Polesine Adige Canalbianco che è proprietario del sito, i volontari del Wwf hanno iniziato lo scavo di una nuova pozza per rane, una pozza di circa sei metri per lato nella oasi badiese Valle della Buora a Salvaterra.

Anche un'altra pozza è in progettazione nella golena di Villa d'Adige "e - spiegano gli ambientalisti badiesi Corrado Carone e Claudio Vallarini che si occupano del progetto - potrà essere realizzata qualora le autorità competenti acconsentiranno lo scavo nel Saliceto, all'interno di un'iniziativa a scopo didattico".

"Lo stesso progetto - aggiungono i due attivisti - è già stato avviato anche a Cavazzana di Lusia lo scorso dicembre con il contributo di numerosi volontari: un'altra pozza è in fase di realizzazione nel terreno di alcuni agricoltori del luogo, che hanno anche accettato di realizzare una lunga siepe perimetrale con piante autoctone".

I volontari hanno anche segnalato una nuova colonia di rana latastei, o "rana italica", tipica della pianura Padana e individuata a Castelbaldo: anche questa "dovremmo riuscire a tutelarla attraverso le osservazioni al piano di assetto territoriale in adozione".

Insomma, non saranno animaletti da compagnia, ma anche gli anfibi si meritano una casa. E il Wwf gliela darà.

C. A.



CONSORZIO DI BONIFICA**Subsidenza, 300mila euro per tutto il territorio**

ROVIGO - Poco più di 300mila euro: a tanto ammonta il "tesoretto" a disposizione del consorzio di bonifica Adige Po per gli interventi contro la subsidenza in Polesine.

Si tratta di fondi messi stanziati dalla Regione Veneto per il 2014 e destinati a garantire continuità ai 600 mila circa stanziati l'anno scorso dalla Giunta Regionale del Veneto.

Otto i siti su cui si prevede di intervenire con la sistemazione dei fabbricati esistenti ed il potenziamento degli elettromeccanismi; si tratta degli impianti di Cavanella Po, Cengiaretto, Chiappara e Ponte Foscari (Adria), Stopaccine (Pettorazza), Cavana (Villadose), Ponti Alti (Rovigo) e Garofolo (Polesella).

Il fenomeno della subsidenza, ovvero l'abbassamento del suolo, aggravatosi a partire dagli anni Cinquanta a causa delle estrazioni e dello sfruttamento spinto del gas metano presente nel sottosuolo, ha di fatto reso necessaria una radicale modifica del sistema di scolo delle acque che prima di allora avveniva ancora prevalentemente per gravità.

Un sempre maggior numero di idrovore, nuovi e maggiori costi di gestione a cominciare da quello dell'energia elettrica oltre al rischio continuo di allagamenti nelle zone poste sotto il livello del mare ma con criticità estese anche a quelle vicine, ha aumentato quindi il costo della difesa del suolo che è e resta la mission principale dei consorzi di bonifica. Nel territorio polesano, carico di queste peculiarità sia dettate dalla conformazione naturale che dalla storia dello sviluppo industriale ed economico, è quindi indispensabile il lavoro di manutenzione dei canali e degli impianti che garantiscono la sicurezza idrogeologica.



OCCHIOBELLO Pronti a ripartire i lavori di ampliamento

Acque piovane, bacino più grande

Alessandro Caberlon

OCCHIOBELLO - La nuova amministrazione di Occhiobello non perde tempo. "Nei prossimi giorni verrà avviata la seconda fase di realizzazione dell'ampliamento del bacino di contenimento delle acque piovane, a Santa Maria Maddalena in via Mattarella - comunica l'ex assessore Valentini, rieletto in consiglio comunale - Dopo la prima fase di sistemazione delle condotte esistenti, l'avvio del procedimento autorizzativo con gli enti competenti, quali il Consorzio di bonifica competente e Polesine Acque, si può dare il via ai lavori di escavazione del terreno

per la realizzazione del vero bacino di raccolta delle acque".

La realizzazione di tale bacino è opera di estrema necessità ed utilità per risolvere le problematiche condizioni di criticità che il territorio si trova ad affrontare in occasione di eventi meteorologici copiosi ed abbondanti, come quelli che si sono verificati nei mesi scorsi. Sicuramente è un primo passo importante per evitare nuovi allagamenti, creando un bacino di laminazione e, quindi, un polmone di respiro per le fogne stesse, fintantochè le acque non vengono allontanate dagli impianti di sollevamento. Il lavoro verrà poi completato con l'installazione di una

nuova grigliatura nell'imbocco delle condotte che portano agli impianti di sollevamento, che sarà completamente automatizzata e che permetterà, in qualsiasi situazione e condizione, la pulizia del materiale che davanti si deposita. "L'opera nel suo complesso si concluderà con ulteriori due fasi che prevedono, oltre all'acquisizione del terreno circostante, la realizzazione di ulteriori bacini di contenimento dell'acqua - conclude Valentini - Il costo complessivo della prima e seconda fase di lavoro è pari ad 26.440 euro, già finanziato nel bilancio 2014, mentre le fasi successive hanno un costo complessivo di circa 280mila euro".



MOLVENA. Il premio "Bella e buona"

Festa della ciliegia È Enrico Battaglin il più applaudito



Il ciclista Enrico Battaglin con Giuseppe Zuech

La lunga serie di eventi dedicati alla Ciliegia di Marostica Igp, che sta coinvolgendo uno ad uno i Comuni del marosticense, ha fatto tappa a Molvena, con la rassegna "Ciliegia bella e buona". L'inaugurazione si è svolta alla presenza di numerose autorità, tra cui i sindaci di Mason, Pianezze e Marostica, ma anche di molti produttori. L'applaudito ospite d'onore è stato il corridore Enrico Battaglin, vincitore di tappa al Giro d'Italia.

Il taglio del nastro è spettato al neosindaco Dino Giorgio Crestani, che sottolineato l'importanza della ciliegia come ingrediente dell'enogastronomia locale. Per la Regione è intervenuta l'assessore Elena Donazzan.

«I veri protagonisti sono i coltivatori - ha detto - A loro va il merito di un lavoro difficile,

che va sostenuto».

Il consigliere regionale Nicola Finco ha ribadito che "la ciliegia è la fortuna del territorio". Per dare una mano alla cerasicoltura Finco ha spiegato che la Regione ha stanziato oltre 1 milione e 200 mila euro per proseguire, a Pianezze e Molvena, il progetto di irrigazione del Consorzio di Bonifica Brenta. A fare il punto sulla situazione della produzione è stato il presidente del Consorzio di tutela, Giuseppe Zuech.

«Dopo le beffe del meteo - ha chiarito - stiamo recuperando in termini qualitativi e ora va bene anche sul fronte delle vendite».

Infine, si è svolta la cerimonia di premiazione del 5° concorso "Ciliegia Bella e Buona". Ad aggiudicarsi il primo premio è stato Francesco Rossi. ●L.S.



MONTEGALDA. Molti canali tracimati nelle vie

Il mais ko e case isolate

«Nubifragio record»

MONTEGALDA

L'alba di ieri ha illuminato la campagna tra Longare, Colzè e Montegalda, dove i raccolti sono diventati come campi di battaglia. Tutto sfrangiato dai chicchi di grandine che a varie riprese sono stati scaricati dal nubifragio di venerdì sera.

Orti e colture non sono state risparmiate, con le giovani piante di mais capitozzate, il frumento pronto per il raccolto troncato di netto. Viti e frutteti crivellati, con le coltivazioni minori spazzate via in pochi minuti. Per i contadini una dura prova, nel bel mezzo di

una stagione dagli andamenti già di per sé imprevedibili. Ad aggravare la situazione strade allagate e case isolate a Montegalda, in via Vò di Vanzo, Montecroce e Marcoline dove la tracimazione di alcuni corsi irrigui hanno portato in poche ore ad una situazione post alluvione. Tutto però è successo in due ore, con l'effetto "bomba d'acqua" che ha lasciato dietro di sé ingenti danni ai raccolti.

Solo nella notte di ieri l'emergenza è rientrata, con le squadre di pronto intervento della protezione civile messe in allerta. Per il sindaco Riccardo Lotto «si tratta di uno dei peggiori nubifragi degli ultimi die-

ci anni, con danni ingenti all'agricoltura che devono essere ora calcolati dai periti». Solo tanta acqua, ma al punto da provocare una situazione critica anche tra Montegaldella e Cervarese S. Croce, con il canale demaniale Bandezà e altri canali scolmatori che hanno riversato le loro acque in molte vie, isolando quartieri e case di campagna.

Qui dal 2005 i cittadini denunciano un grave dissesto idrogeologico dovuto, dicono «all'inversione della circolazione delle acque superficiali e sotterranee della fossa demaniale Bandezà e dei lavori per le opere di collegamento Guà-Bacchiglione, per conto del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta». Coperte d'acqua le vie di confine tra il Vicentino e Padovano. ●A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adesso c'è un piano per contenere il rischio allagamenti

Arzergrande, completato lo studio sui problemi idraulici Sei zone critiche. «Ma serve l'intervento sull'Altipiano»

di Alessandro Cesarato

► ARZERGRANDE

È stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale il Piano delle Acque, lo strumento di programmazione e gestione delle problematiche idrauliche, con particolare riferimento alla rete di smaltimento delle acque meteoriche a livello comunale. È uno strumento che - monitorato e costantemente aggiornato - permetterà di individuare le criticità idrauliche e le loro potenziali soluzioni, dando un ordine di priorità agli interventi.

Lo studio incaricato alla redazione del piano (lo stesso che tra l'altro ha redatto il piano di Pontelongo e Bovolenta) ha realizzato una serie di rilievi sul territorio che hanno permesso di rilevare 485 affossature private per uno sviluppo complessivo di 137 Km. Sono state inoltre individuate sei zone di criticità idraulica dovute



L'assessore Silvano Sambin

alla difficoltà di deflusso delle acque e descritte le proposte di intervento da attuare nei prossimi anni, anche mediante la creazione di bacini d'invaso che consentono in caso di evento meteorico importante di laminare i volumi in eccesso. In questi anni numerosi sono stati gli interventi realizzati

dall'amministrazione comunale per migliorare il deflusso delle acque, come lo scavo dei fossati, la realizzazione di attraversamenti idraulici stradali, l'adeguamento e la pulizia delle tombinature. I primi risultati sono visibili, anche se molto c'è ancora da fare.

«Questo piano che abbiamo ora a disposizione», spiega l'assessore ai lavori pubblici Silvano Sambin, «ci consentirà di individuare quali sono gli interventi ottimali e idonei a migliorare l'assetto idraulico complessivo e in maniera organica di una determinata area, oltre che a programmare gli interventi necessari per evitare il verificarsi di nuovi allagamenti». Il Comune sta cercando di fare la propria parte da tempo, ma ad Arzergrande servono anche e soprattutto interventi strutturali, da tempo individuati ma che proseguono a rilento. «Rimaniamo sempre in attesa», continua



Arzergrande ha approvato il Piano delle Acque sul rischio idraulico

l'assessore Sambin, «del fondamentale intervento sul canale Altipiano, più volte richiesto al Consorzio di bonifica Bacchiglione e alla Regione ma che tuttavia è fermo per problemi legati ai finanziamenti che non sono stati ancora stanziati. Lo scavo del fondale, le ricalibratura e il sostegno degli ar-

gini con l'aggiunta di una vegetazione consona alla fitodepurazione e il nuovo impianto idrovoro a Conche di Codevigo, rappresentano gli interventi che consentiranno definitivamente lo smaltimento delle acque fuori dal territorio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOBILITAZIONE DEL COMITATO**Raccolte più di 2.500 firme per l'idrovia Padova-Venezia****CAMPOLONGO**

Sono state raccolte oltre 2500 firme dal comitato "Brenta sicuro" per chiedere il completamento dell'idrovia Padova Venezia. Le firme saranno portate in Regione il 10 giugno e consegnate all'assessore all'ambiente Maurizio Conte. Lo ha annunciato ieri lo stesso comitato che ha promosso in

questi giorni le sottoscrizioni, in oltre cento Comuni delle provincie di Padova e Venezia (ad esclusione del Veneto orientale e grossa parte dell'alta padovana), di un documento che chiede alla Regione di indire la conferenza di servizi per il completamento dell'opera. «L'idrovia», spiega il rappresentante del comitato Brenta sicuro, Marino Zamboni, «è

un tassello fondamentale per risolvere, insieme alla manutenzione delle rive dei fiumi, il grosso problema delle esondazioni dovute a fenomeni atmosferici. È vero», nota Zamboni, «che alcuni Comuni hanno già sottoscritto il documento in passato o recentemente (nove comuni in Riviera del Brenta, oltre che Padova, Veggiano, Ponte San Nicolò, Albignase-

go) ma l'azione è risultata isolata, non coordinata. Noi, invece, abbiamo spedito a cento Comuni l'invito alla sottoscrizione per creare forza. La raccolta ha portato finora a 2500 sottoscrizioni. Abbiamo concordato l'incontro con l'assessore Conte al quale consegneremo le firme raccolte dal nostro comitato, dal Comitato Salvaguardia del territorio di

Selvazzano Dentro, e da tantissimi gruppi politici e non che hanno condiviso il problema».

Sulla questione del completamento dell'Idrovia anche i sindaci della Riviera hanno espresso il loro parere per il completamento di un tracciato a patto però che permetta la navigabilità del futuro canale (cioè tecnicamente si punti ad un canale idroviario di classe 5). Contrari sia i comitati che i comuni al fatto che al posto dell'Idrovia si preferisca la realizzazione di un semplice canale scolmatore affiancato da una camionabile. (a.ab.)



Dall'Idrovia al Mose

La mappa miliardaria di opere incompiute

E poi le scuole mai terminate, gli ospedali rimasti sulla carta
 l'autostrada Venezia-Monaco, la metropolitana di superficie

di **Daniele Ferrazza**

► **VENEZIA**

Scuole iniziate e mai terminate, strade incagliate nei meandri della burocrazia, ospedali disegnati sulla carta e mai iniziati, nuovi tribunali completati e abbandonati. Grandi e piccoli progetti, bloccati dall'eccesso di procedure, dalla tenacia dei comitati, dalla mancanza di fondi, dalla paura della politica incapace di assumere decisioni potenzialmente impopolari. Il Veneto non sfugge alla sindrome delle grandi incompiute, dei cantieri infiniti, dei progetti che non approdano mai alla realizzazione.

L'utopia più grande è quella dell'idrovia veneta, il collegamento fluviale tra Padova e Venezia. Il primo studio del Genio civile lagunare è del 1955, il primo finanziamento di otto anni successivo, la prima pietra del 1968. Il Consorzio Idrovia Padova-Venezia, costituito nel 1965, è stato sciolto definitivamente nel marzo 1988. E oggi, a causa

Il sistema di dighe mobili a Venezia è già costati 4987 milioni. Ne servono altri 974

delle nuove normative europee, adeguare l'idrovia a canale navigabile costerebbe 500 milioni di euro. Più di tre volte, tuttavia, quanto speso finora: secondo i calcoli dell'Università di Urbino 150 milioni di euro, senza che nessuna chiatta abbia mai percorso la via d'acqua.

L'altro grande sogno veneto è la Venezia-Monaco, intuizione che portò il 22 dicembre 1960 a costituire una Società per l'Autostrada di Alemagna, cui aderirono 108 enti pubblici tra Padova, Treviso, Belluno, Vicenza, Venezia e Pordenone. La convenzione europea delle Alpi, che vieta ogni nuovo attraversamento autostradale, ha definitivamente spento gli ultimi fan di questo collegamento.

E che dire del Sistema ferroviario metropolitano regionale, la «metropolitana di superficie» inaugurata sulla carta il 4 febbraio 1988 dal protocollo di intesa tra la Regione del Veneto, le Ferrovie dello Stato e il Ministero dei Trasporti. Ci sono voluti venticinque anni solo per intuire l'abozzo nell'arrivo dei nuovi treni e nell'introduzione di un orario cadenzato.

È costato finora 4,987 miliardi di euro il sistema di dighe mobili Mose, per la salvaguardia di Venezia: secondo i programmi, dopo l'ultimo assegnato staccato dal governo

Letta di 974 milioni, i lavori dovrebbero essere completati nel 2016. Quasi quarant'anni dopo la prima gara bandita dal Ministero dei Lavori pubblici nel 1975 per scegliere

il sistema migliore per difendere Venezia dalle maree.

Destinata a diventare un'incompiuta eccellente è la Valdastico Nord, ultimo tratto della cosiddetta Pirubi,

dai nomi di Flaminio Piccoli, Mariano Rumor e Antonio Bisaglia che tra il 1972 e il 1976 fecero realizzare il tratto da Vicenza a Piovene Rocchette, a tutt'oggi ancora l'unico realizzato a nord della città berica. A bloccare l'opera gli ultimi 700 metri nel comune trentino di Besenello, dichiaratamente ostile allo sbocco a nord della nuova autostrada.

Ma incompiute sono anche le grandi opere di difesa idrogeologica: «L'ultima grande opera idraulica, la galleria Adige-Garda, si deve a un progetto di epoca fascista completato nel 1964. Poi, più nulla» denuncia Luigi D'Alpaos. Così aspettano gli interventi di contenimento della frana di Cancia, nel Comune di Borca di Cadore, che nel 2009 provocò due morti; e non si sa ancora come intervenire per impedire che un costone di gesso da 300 mila metri cubi caschi sopra l'abitato di Perarolo, sempre nel Bellunese. E dei bacini di laminazione previsti dalla com-

**Tutela idrogeologica:
 l'ultimo grande lavoro ultimato è la galleria Adige-Garda: 1964**

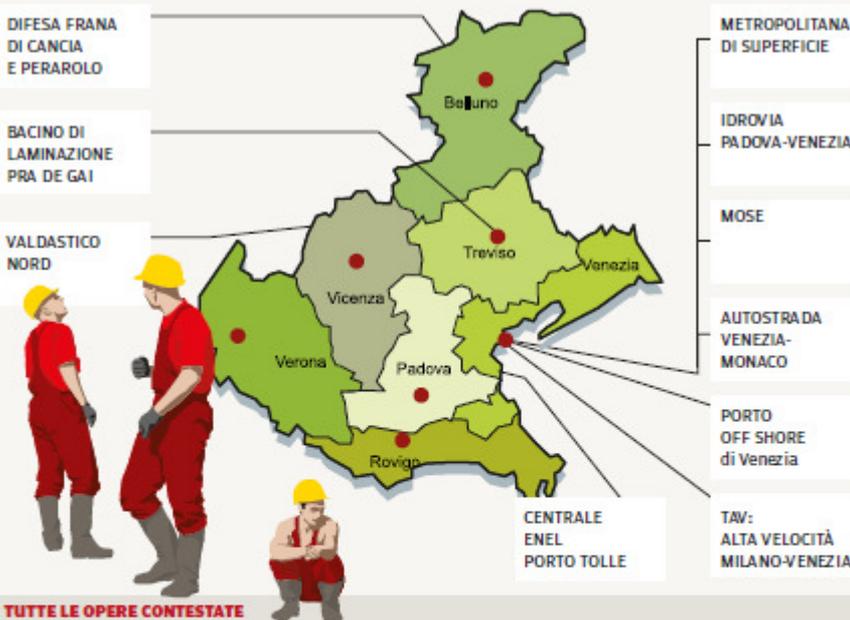
missione De Marchi nel 1970 il primo è stato avviato nei mesi scorsi a Caldogno, ed è quello destinato a proteggere Vicenza e Padova dalle piene del Bacchiglione.

Mentre cammina a passo di lumaca la Orte/Ravenna rischia di restare sulla carta anche il progetto dell'Alta Velocità/Alta Capacità, realizzato tra Padova e Mestre ma assolutamente al di là di venire nel tratto tra Verona e Padova. Così come il Porto Off-Shore di Venezia, la vera scommessa per il futuro del Nordest pensato come piattaforma logistica europea, naviga tra Cipe e valutazione di impatto ambientale.

Nel Veneto il futuro della centrale Enel di Porto Tolle è completamente avvolto dalla nebbia. La stessa che ha portato il Cementificio di Monselice, interessato a un progetto di revamping bocciato dal territorio, alla definitiva chiusura del sito industriale.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LE GRANDI INCOMPIUTE



Strade

Superstrada Pedemontana Veneta, Valdastico Nord, Tangenziale Est Vittorio Veneto, Passante Nord Rovigo Aw/Av

Cementificio di Monselice

Gas
Collalto/Susegana, Cervignano Gassificatore Cassola
Elettrodotti
Polpet/Scorzé, Dolo/Camin, Cordignano/Sesto al Reghena

Centrali idroelettriche

Ru de Federa, Boite, Igne, Senaiga, Camolino Busche, San Nazario, Campo San Martino

Centrali a biomasse e cogeneratori

Ponte nelle Alpi, Pederobba, Chiarano, Cessalto, Carbonera, Fossalta Portogruaro, Lugugnana, Summaga, Venezia, Legnago, Bagnolo Po, Lendinara, Papozze, Conselve

Discariche

Sant'Alberto di Zero Branco, Lughignano di Casale, Bassano del Grappa, Monte di Malo, Spinea, Postumia 2, Roverchiara

Impianto di trattamento

Arzignano, fotovoltaico di Canaro, Jesolo, Noale, Ca' Del Bue, Centrale di Porto Tolle

CE OMA SPA



ALTA PIANURA VENETA**Parise eletto
presidente
del Consorzio
di bonifica**

► MERLARA

È Silvio Parise (nella foto), imprenditore florovivaistico di Montecchio Maggiore, a sostituire Antonio Nani alla guida del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. Parise, 57 anni, si insedia così a poche settimane dalla tragica scomparsa di Nani. Il nuovo presidente, già membro del Cda del consorzio dal 2009, era presidente della Commissione bilancio dell'ente. Il suo mandato avrà valore fino al prossimo mese di dicembre, quando il Consorzio andrà ad elezioni per il rinnovo degli organi amministrativi. L'Alta Pianura Veneta ha competenza su una parte di territorio di cinque comuni padovani, ossia Merlara, Montagnana, Urbana, Rovolon e Cervarese Santa Croce. A Graizzara di Merlara il consorzio possiede un centro logistico di proprietà demaniale con ricovero attrezzi, in prossimità di un impianto idrovoro. (n.c.)



Allagamenti a Cervarese S. Croce

Strade impraticabili dopo due ore di pioggia intensa e grandine sull'area fra Padovano e Vicentino

di Antonio Gregolin

► CERVARESE SANTA CROCE

Il cielo nero ieri pomeriggio ha scaricato pioggia e a tratti grandine sulla zona termale e con particolare intensità sulla fascia di confine fra il Padovano e il Vicentino. Ne ha fatto le spese in particolare il territorio fra Cervarese Santa Croce e Montegaldella. Qui dal 2005 i cittadini denunciano un grave dissesto idrogeologico dovuto, a detta loro, «all'inversione della circolazione delle acque superficiali e sotterranee della fossa demaniale Bandeza, e ai lavori per le opere di collegamento Guà-Bacchiglione per conto del Consorzio di **bonifica** Alta pianura Vene-

ta». Fatto sta che ieri sera due ore di fortunale hanno mandato sott'acqua molte strade paesane, isolando decine di famiglie. A fare i conti con la violenza del maltempo le vie già finite sott'acqua in altre occasioni: Boccalara, Sacchette, Bosco, Monticello, Verdi e Campanella sul versante vicentino, che costituiscono un'ampia fascia di territorio coinvolto anche nelle recenti alluvioni. Ieri sera e per buona parte della nottata, le strade sono state interrotte dalla tracimazione dei corsi d'acqua irrigui e scolmatori. Case isolate, cantine e scantinati allagati, comprese alcune industrie che hanno dovuto combattere contro l'acqua di ritorno dei pozzet-

ti. Da anni qui la popolazione combatte contro un problema, quello idrografico, che negli ultimi anni è diventato una calamità. Ci sono stati esposti, denunce e segnalazioni di pericolo, è stato coinvolto anche il Noe dei carabinieri. È bastato ieri un forte temporale primaverile, per fare ripiombare decine di famiglie nel clima autunnale di una esondazione. L'esasperazione dei residenti è palese: «È evidente, dato il ripetersi del fenomeno, che qui l'equilibrio idrografico è compromesso: siamo vittime di una incuria che ha precise responsabilità. Gli stessi che ci ignorano, sono quelli poi che ci soccorrono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OASI DI SALZANO**Premiati gli studenti per il
concorso "Ama il tuo fiume"**

L'oasi Lycaena di Salzano ha accolto sabato 24 maggio centinaia di alunni in occasione della cerimonia di premiazione del concorso "Ama il tuo fiume" promosso dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Il momento di festa è stato aperto dai saluti del sindaco Alessandro Quarresimin, del presidente del Consorzio, Ernestino Prevedello e del direttore del Centro internazionale Civiltà dell'Acqua, Eriberto Eulisse, partner del progetto didattico. I ragazzi, accompagnati

da insegnanti e genitori, provenienti da 10 scuole dei comuni di Mirano, Noale, Salzano, Scorzè, Istrana, Mogliano e Veduggio, hanno potuto visitare il sito naturalistico accompagnati dagli esperti del Consorzio e dai volontari dell'associazione Terraviva. "Attraverso l'attività didattica nelle scuole - ha spiegato Prevedello - puntiamo a far comprendere ai ragazzi che il territorio e i suoi fiumi sono beni da difendere e che la loro salvaguardia deve vederci tutti protagonisti".

CONSORZIO "ACQUE RISORGIVE"**Muson Vecchio e Caltana
ora gli argini sono più sicuri**

MIRANO

Consorzio di bonifica al lavoro per il ripristino degli argini lungo i corsi d'acqua che attraversano il Miranese. «Si tratta di interventi», spiega il direttore del Consorzio "Acque Risorgive" Carlo Bendoricchio, «che rientrano nell'opera di manutenzione straordinaria a cui siamo chiamati periodicamente per ripristinare i problemi causati dai frequenti eventi alluvionali».

Un primo intervento riguarda il Muson Vecchio a S. Maria di Sala, Salzano e Mirano, dove sono state riprese tre frane per

un'estensione di circa 400 metri, con l'infissione di pali e la posa di roccia. I lavori sono stati eseguiti con mezzi e personale del consorzio. Un secondo intervento riguarda il ripristino di sponda dello scolo demaniale Caltana. Anche in questo caso il consorzio di bonifica è intervenuto con personale e mezzi propri per effettuare la ripresa di quattro frane per un'estensione di circa 350 metri nei comuni di S. Maria di Sala e Mirano. Un intervento complesso quest'ultimo, perché si è dovuto lavorare a bordo strada, lungo via Caltana. (f.d.g.)



NOALE**Marzenego più sicuro
partiti i lavori alla Rocca****NOALE**

Sono partiti i lavori di escavo e installazione dei pali attorno alla Rocca dei Tempesta a Noale, realizzati dal consorzio di bonifica Acque Risorgive in accordo con il Comune.

L'obiettivo è diminuire il rischio idraulico e l'intervento coinvolge la parte esterna dei giardini attorno alla Rocca. Non solo, però, perché consentirà di aumentare anche l'invaso del Marzenego per contenere una maggiore quantità di acqua in caso di forti piogge.

Nello specifico, l'intervento prevede la posa di una palificata di una lunghezza di circa

350 millimetri, mentre le rive saranno consolidate grazie sempre a dei pali, che impediranno l'erosione provocata dalle nutrie e di altri animali. Poi è stata installata la pompa di sollevamento di via dei Tigli, allargato l'invaso del fosso di via Ongari, lato ovest, sistemato l'escavo dell'invaso del Marzenego attorno alla Rocca con dei pali e consolidate le rive per dare una maggior sicurezza anche dei tanti visitatori.

Nel fine settimana si potrà camminare senza problemi, mentre i lavori dovrebbero finire entro metà giugno, giusto in tempo per il Palio.

(a.rag.)



«Allagamenti, sicurezza e treni: le nostre ricette»

Sergio Marton e Paolo Galeano verso l'8 giugno si sfidano per la "tribuna" e affrontano i temi più caldi del Comune che intendono amministrare

di Rubina Bon

PREGANZIOL

Allagamenti che a ogni pioggia abbondante minacciano Freccada Ovest; treni a singhiozzo da e per Venezia; la sicurezza che a Preganziol deve fare i conti anche con la piaga della prostituzione sul Terraglio: grandi temi che stanno scaldando il rush finale della campagna elettorale e che il prossimo sindaco si troverà sulla scrivania. E su questi temi abbiamo messo a confronto i due "ballottanti", Sergio Marton (Lega, Forza Italia, Ncd e Marton Sindaco) e Paolo Galeano (Partito Democratico, Preganziol Insieme e Si Cambia).

L'incubo alluvione. «I cittadini ormai hanno più paura dell'acqua in casa che di altri problemi legati alla delinquenza»: Galeano parte all'attacco tirando in ballo i lavori del **Consorzio** Piave sul rio Dosson, da più parti valutati come la soluzione ai problemi storici di Freccada Ovest. «Il 15 maggio, al dibattito pubblico, Marton aveva detto che i lavori sarebbero iniziati il martedì successivo: dovevano esserci le ruspe, c'è solo cartello. Ha cercato la promessa elettorale dell'ultimo minuto», dice il candidato democratico. Soluzioni? «Ok ai lavori sul Dosson, ma bisogna ripristinare la manutenzione straordinaria dei fossati da parte del Comune e pressare i privati perché rispettino gli obblighi di

manutenzione». Marton invece gongola dinnanzi ai lavori sul Dosson: «Ci siamo trovati a dover affrontare il problema allagamenti, insoluto da anni, abbiamo firmato nel 2010 l'accordo di programma con la Gopion per ottenere l'area per il bacino di laminazione. Tra progetti e autorizzazioni regionali, si è arrivati ora alla consegna: ho portato un intervento di 2,3 milioni di euro sul territorio, battagliando in anni difficili. In cantiere pure il "tombotto" sul Terraglio, fronte Magnolia, altro nodo idraulico critico. Con il Piano degli interventi, l'amministrazione ha approvato anche il piano idraulico, da cui prescinde ogni intervento edilizio.

Treni e orari. «Dal 2010 chiediamo a Regione e Trenitalia, che sul territorio hanno fatto grossi investimenti con i park scambiatori di Preganziol e San Trovaso, di far fermare a Preganziol gli stessi treni di Mogliano. La metropolitana di superficie stenta a partire per problemi economici. Con l'introduzione dell'orario cadenzato, mi sono fatto carico delle segnalazioni dei cittadini e del comitato», spiega Marton, «Abbiamo incontrato Zaia e poi Chisso, la Regione si è impegnata con una corsa all'alba e una alla sera tardi. Bene, ma continueremo a batterci per avere gli stessi treni di Mogliano». Per lo sfidante Galeano si tratta ancora una volta di promesse in salsa elettorale: «È assurdo che l'amministrazione si muova a un mese dalle elezioni quando fin lì era stata silente. Alla manife-

stazione dei pendolari a Venezia, qualche mese fa, Marton era uno dei pochi sindaci assenti. La metro di superficie è una sfida non più procrastinabile, dobbiamo metterci al passo con l'Europa: serve confrontarsi anzitutto con Mogliano, Treviso, Venezia».

Squillo e sicurezza. «Non ho mai spento un lampione pubblico per risparmiare, anzi sono state aumentate le linee di illuminazione anche in campagna»: lo dice Marton con una

punta di orgoglio, in controtendenza rispetto ad altri sindaci. «Sulla prostituzione, solo una modifica della legge può eliminare il problema. Abbiamo lavorato sul fronte delle multe

con la polizia locale. Sicurezza significa anche telecamere: ne abbiamo installate 66». E nei prossimi cinque anni l'idea di Marton è quella di proseguire su questa linea. Il rammarico è

per il progetto "Volontari della sicurezza": «I cittadini non hanno partecipato», spiega Marton. Ribatte Galeano: «Questa amministrazione ha tolto Preganziol dalla convenzione tra

le polizie locali, una scelta deplorevole. Le telecamere non bastano. Se si lasciano morire i centri come ha fatto questa giunta, si favorisce solo la delinquenza».



REGIONE-BACINO DI PESCA

Lago di Fimon, è allarme alghe No barche a chiglia

VICENZA - (r.c.) Alghe infestanti, nutrie, gambero killer. Il lago di Fimon è in cattive condizioni di salute. I suoi nemici «storici» sembrano minare ogni giorno di più il suo equilibrio. Di qui la necessità di una task force in grado di salvarlo dal degrado. Nei giorni scorsi il tema è stato al centro di un confronto tra il consigliere regionale Costantino Toniolo e Silvano Folladore, presidente del Bacino di pesca Zona B di Vicenza, associazione che conta 1500 soci. «Per nutrie e gamberi killer si sta intervenendo per ridurre la popolazione - ha detto Toniolo - Quanto alla crescita delle alghe, è ancora tutto sulla carta anche se c'è l'impegno della Regione e del Consorzio di bonifica all'acquisto di una barca, munita di un rastrello speciale, indicata dal dipartimento ambientale dell'università di Parma». Secondo gli studiosi, il «myriophillum» va raccolto fisicamente, ma non spezzato, perché ogni tralcio potato e lasciato in acqua dà vita a un'altra pianta.

In arrivo un giro di vite per le imbarcazioni che solcano lo specchio d'acqua più amato dai vicentini. «I tecnici di Provincia e Regione dovranno definire le caratteristiche in modo da non peggiorare la situazione - ha proseguito Toniolo - Dovrà essere vietata la navigazione di barche dotate di chiglia, che inevitabilmente trancia le ramificazioni della flora acquatica». Infine, ha concluso il consigliere regionale, andranno tenute sotto controllo la temperatura dell'acqua, considerata troppo alta, e le sostanze nutritive che provengono dalla concimazione dei campi, due fattori che incentivano la proliferazione delle alghe.

© riproduzione riservata



Cede un pezzo di argine del Bisatto

Lo smottamento a Marendole è stato segnalato da molti cittadini. Per ora non desta preoccupazione

Camilla Bovo

MONSELICE

Monselice continua ad essere interessata da fenomeni quali frane e cedimenti del terreno. Se il miglioramento delle condizioni meteorologiche ha per il momento bloccato il processo di sgretolamento della Rocca (altrimenti praticamente continuo sul fronte di nord-est), altrettanto non si può dire di tutto il territorio comunale.

Un cedimento dell'argine del Bisatto si è infatti verificato nei giorni scorsi, in corrispondenza del ponte ferroviario nella frazione di Marendole. Una zolla di terra di circa un metro quadro si è staccata dall'argine, finendo in parte nel canale, forse a causa dei temporali improvvisi degli ultimi giorni. Che vi sia un pericolo concreto per le decine di persone che, specie in questa stagione, percorrono questo tratto di argine a piedi, sembrerebbe escluso, dato che il cedimento è al momento piuttosto contenuto. Ma subito sono scattate le segnalazioni, affinché le condizioni dell'argine siano verificate, per mettere in reale

sicurezza tutta l'area, che ad oggi non sarebbe ancora stata controllata.

Cedimenti come questo non sono nuovi nella città della Rocca. Le ultime piogge torrenziali hanno ad esempio causato fenomeni simili in via della Cimiteria, che è stata persino chiusa alle auto per una frana del ciglio stradale, e in via Canaletta. Anche nella frazione di San Bortolo nei mesi scorsi sono stati segnalati dei cedimenti dei cigli stradali. Non è del resto una novità che il territorio della Bassa, e di Monselice in particolare, sia ad altro rischio idrogeologico. Lo sanno bene anche a palazzo Tortorini, dove, in seguito ai recenti gravi fenomeni meteorologici, è stato affidato all'ingegnere Mario Raniolo lo studio del piano di prevenzione per tutto il territorio del distretto in materia di frane e sicurezza idrogeologica. E dove è persino stata istituita una figura di operatore tecnico in supporto al responsabile della protezione civile, assunto con bando di mobilità esterna, aggiudicato dal già consigliere comunale Giuseppe Rangon.



MONTEGROTTO La denuncia del Pd per un bilancio cittadino privo di voci di spesa per la tutela delle aree a rischio

«Bordin ignora la sicurezza idraulica»

Ma il sindaco rimanda le accuse al mittente e spiega: «Presto il programma complessivo della Regione»

Lucio Piva

MONTEGROTTO

Territorio a rischio di dissesto idrogeologico. Come confermano specifici studi redatti da luminari universitari oltre al Piano ambientale appena rilasciato dalla Provincia. Gli unici che sembrano ignorarlo sarebbe la maggioranza di Montegrotto che ha confezionato un bilancio "orfano" di voci di spesa per la preservazione delle zone a rischio. Come se l'alluvione del febbraio scorso non avesse insegnato davvero nulla.

Più che infuriati, sono insomma increduli i consiglieri del Pd davanti al nuovo documento contabile predisposto dall'esecutivo termale. Che mette la cifra zero, per l'anno 2014 e per i due anni seguenti su una delle voci più delicate del governo cittadino.

«Quello che è incredibile - esordisce il democrat Omar Turlon - è la consistenza dell'avanzo di amministrazione che sfiora il milione di euro. E che è frutto di un sensibile appesantimento della pressione fiscale esercitata sulle famiglie negli ultimi due anni. Non sarà facile spiegare ai contribuenti che il maggior onere delle loro tasse non si sia nemmeno tradotto in minimi investi-

CONTI IN TASCA

Turlon: «Il Comune ha un avanzo di un milione di euro, lo utilizzi»

menti a tutela della criticità idraulica».

Di comune cieco e sordo, tuttavia, il sindaco, Massimo Bordin non vuole sentire parlare. Le accuse infatti ignorerebbero il lavoro di squadra compiuto fino ad ora con la Regione ed i comuni contermini.

«Se non ho messo voci di spesa - ha spiegato - è perché attendo la conclusione di un programma orchestrato dalla Regione per impedire definitivamente il nuovo verificarsi dei disastri dell'inverno scorso. L'assessore regionale alle opere pubbliche, Maurizio Conte, sta conducendo in porto un investimento che dovrebbe destinare 5 milioni di euro alle opere idrauliche, gran parte delle quali, localizzate proprio a Montegrotto. L'avanzo di amministrazione, in ogni caso, non può essere per legge investito sino al prossimo settembre».



ZERO EURO "Silenzio" sugli interventi per scongiurare nuovi allagamenti

Se e come verrà speso, tuttavia il Pd resta perplesso. Almeno a guardare le condizioni del patrimonio e delle strade cittadine, prime vittime degli allagamenti dei mesi scorsi.

«Se Bordin non ha già una lista di priorità -polemizza Tur-

lon - vada a vedere com'è ridotto il tratto della circonvallazione in zona Valdimandria. Un tratto sconnesso, buio, limitato da barriere Jersey. Che il comune, nonostante i soldi in cassa, non ha mai voluto sistemare».



OCCHIOBELLO

Bacino di contenimento, via ai lavori contro gli allagamenti

(il.ba.) Inizia la seconda fase di ampliamento del bacino di contenimento delle acque piovane, in via Pier Santi Mattarella a Santa Maria Maddalena.

Dopo l'avvio del procedimento autorizzativo con i competenti enti quali il Consorzio di Bonifica e Polesine Acque, inizieranno i lavori di escavazione del terreno per la realizzazione del vero bacino di raccolta delle acque. «Tale opera è di estrema necessità ed utilità per risolvere le problematiche condizioni di criticità che il territorio si trova ad affrontare in occasione di eventi meteorologici copiosi ed abbondanti, come quelli che si sono verificati nei mesi scorsi - afferma l'amministrazione comunale -. Sicuramente questo è un primo passo importante per evitare nuovi allagamenti, creando un bacino di laminazione e quindi un polmone di respiro per le fogne stesse, fintanto che le acque non vengono allontanate dagli impianti di sollevamento».

Il lavoro verrà poi completato con l'installazione di una nuova grigliatura nell'imbocco delle condotte che portano agli impianti di sollevamento. L'intervento, nel suo complesso, si concluderà con ulteriori due fasi che prevedono, oltre all'acquisizione del terreno circostante, la realizzazione di ulteriori bacini di contenimento dell'acqua. Il costo complessivo della prima e seconda fase di lavoro è pari ad 26.440 € (già finanziato nel bilancio 2014) mentre le fasi successive hanno un costo complessivo di circa 280mila euro.



AMBIENTE Sono stati stanziati dalla Regione per il consorzio Adige Po 300mila euro per la bonifica

Un altro aiuto per limitare i danni della subsidenza

Anna Nani

DELTA

Poco più di 300 mila euro: a tanto ammonta il "tesoretto" a disposizione del Consorzio di bonifica Adige Po per gli interventi contro la subsidenza. Si tratta di fondi stanziati dalla Regione Veneto per il 2014 e destinati a garantire continuità ai 600 mila circa stanziati l'anno scorso dalla giunta regionale.

Otto i siti su cui si prevede di intervenire con la sistemazione dei fabbricati esistenti ed il potenziamento degli elettromeccanismi: si tratta degli impianti di Cavanella Po, Cengiaretto, Chiappara e Ponte Foscari (Adria), Stopaccine (Pettorazza), Cavana (Villadose), Ponti Alti (Rovigo) e Garofolo (Polesella).

Il fenomeno della subsidenza, ovvero l'abbassamento del suolo, aggravatosi a partire dagli anni Cinquanta a causa delle estrazioni e dello sfruttamento spinto

del gas metano presente nel sottosuolo, ha di fatto reso necessaria una radicale modifica del sistema di scolo delle acque che prima di allora avveniva ancora prevalentemente per gravità.

Un sempre maggior numero di idrovore, nuovi e maggiori costi di gestione a cominciare da quello dell'energia elettrica oltre al rischio continuo di allagamenti nelle zone poste sotto il livello del

mare ma con criticità estese anche a quelle vicine, ha aumentato quindi il costo della difesa del suolo che è e resta la mission principale dei consorzi di bonifica.

© riproduzione riservata



CAMPONOGARA Il sindaco: «Ho girato tutto il comune, situazione pressoché normale»

Piove, scontro Compagno-Menin

Il consigliere: «È bastato un acquazzone e abbiamo le strade allagate»

Lino Perini

CAMPONOGARA

Da meno di una settimana si sono concluse le elezioni comunali e già sono scoppiate le prime pesanti polemiche. Ad attaccare il sindaco Gianpietro Menin lo sfidante Emanuele Compagno, che prendendo spunto dagli eventi atmosferici di venerdì sera afferma: «È bastato un acquazzone e gli allagamenti si sono ripetuti. Venerdì sera, intorno alle 21, via Papa Giovanni era completamente bloccata sotto quasi mezzo metro d'acqua con auto ferme a causa dei motori in panne. Ma fenomeni dello stesso tipo si sono visti anche in via Verdi e nella zona di piazza Castellaro. Eppure il sindaco, Gianpietro Menin, in campagna elettorale ci aveva detto di aver proceduto con le opere di mitigazione idraulica, lasciandoci intendere che il problema fosse sostanzialmente risolto».

Compagno insiste: «La Giunta Menin ha sottovalutato il problema e non ha proceduto con gli opportuni interventi sia di scavo fossi sia di pulitura delle condutture e delle caditoie. Stavolta il sindaco non può nemmeno scari-

care la colpa sulla Provincia in quanto ad essere colpite sono state strade di competenza comunale».

Immediata la replica del sindaco Menin, che ridimensiona quanto accaduto: «Venerdì sera ho girato per tutto il comune con la Protezione Civile dalle 9 all'una di notte e la situazione era pressoché normale dopo un forte ac-

quazzone come quello abbattutosi. Con la Protezione Civile abbiamo chiuso temporaneamente al traffico Via Verdi per evitare che le auto correndo aumentassero il volume dell'acqua ma in nessun caso si è arrivati a superare i 10-15 centimetri e comunque il fenomeno è durato al massimo una decina di minuti. Di auto in panne ne abbiamo vista una. Nel

caso della frazione di i Campoverardo si è trattato di un'esondazione dello scolo consortile Fossò imputabile a cause naturali e, comunque, circoscritto ad alcune strade come via Verdi e via Premaore, altre zone solitamente a rischio come Via Silvio Pellico o Don Orione erano completamente sgombre d'acqua».

© riproduzione riservata

ARPAV Più frequenti piogge intense e forte vento «Ormai bisogna imparare a convivere con i disagi»

FOSSÒ - Due "bombe d'acqua" e un temporale in tre giorni di seguito sulla Riviera, in particolare nei territori di Vigonovo, Fossò e Camponogara. Precipitazioni composte da acqua mista a grandine, con vari allagamenti e smottamenti lungo i corsi d'acqua minori in gestione al Consorzio di Bonifica Bacchiglione. Le forti piogge hanno colpito la medesima zona esattamente alla stessa ora nei pomeriggi di mercoledì e giovedì scorsi. I danni alle colture maggiori sono state comunque limitati e a patire più di tutto sono state le coltivazioni di verdura a foglia larga e gli orti di casa.

Se a tale tipo di intense precipitazioni in così brevi lassi di tempo non si era abituati, oggi tutti dovranno convivere sempre di più. Secondo le teorie dettate da accurati studi condotti dal dirigente dell'Uni-

tà Operativa Meteorologica Arpav di Teolo, Marco Monai, «da qualche anno il clima della zona compresa tra i colli Euganei e il mare Adriatico assomiglia sempre di più ai climi delle zone tropicali. Che tradotto in parole povere vuol dire piogge improvvise e intense, accompagnate da forti venti. D'altronde l'alto mare Adriatico va via via sempre più riscaldandosi e costituisce una riserva potenziale di energia che può essere liberata in condizioni favorevoli generando temporali intensi e piogge torrenziali. Finché insiste l'influenza dell'alta pressione non ci sono pericoli perché l'aria è compressa verso il basso. La presenza di correnti ascensionali invece gioca un ruolo fondamentale e porta il rischio di forti fenomeni temporaleschi».

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata

